

SARDEGNA

Le richieste della difesa nel processo in Vaticano

«Assolvete Becciu, è innocente» Il cardinale: «Tre anni di dolore»

Roma «La nostra richiesta al Tribunale non può che essere: assolvete un innocente»: con queste parole gli avvocati del cardinale Angelo Becciu, Maria Concetta Marzo e Fabio Viglione, hanno concluso ieri l'arringa difensiva nel processo che si sta celebrando in Vaticano e che tra gli imputati vede anche l'alto prelato di Pattada. «Nell'udienza abbiamo tirato le somme di due anni di processo - si legge in una nota dei due legali -. Dal dibattito è emersa in modo netto l'innocenza del Cardinale Angelo Becciu».

Anche il cardinale ha voluto rendere noto il proprio pensiero: «In questi tre anni ho sopportato un grande dolore, non solo per la demolizione della mia persona, ma anche per ciò che questo processo ha rappresentato per la Chiesa, i fedeli e le persone a me più vicine, a cominciare dai miei familiari».

«A ferirmi ancor più profondamente - continua il cardinale di Pattada - è stato anche il solo sospetto, lanciato e purtroppo alimentato da alcuni,



L'aula del tribunale vaticano in cui si sta celebrando il processo

che io potessi aver sfruttato il mio ruolo per ragioni economiche e per favorire la mia famiglia. Alla Segreteria di Stato, al Dicastero per le Cause dei Santi e nei tanti angoli del

mondo in cui ho avuto l'onore di rappresentare la Santa Sede, ho sempre inteso portare con me gli insegnamenti e i valori di onestà e disinteresse che appartengono alle mie ra-



Angelo Becciu cardinale di Pattada

dici». «Confido - conclude Becciu - che la ricerca della verità auspicata dal Santo Padre trovi presto conferma nel giudizio del tribunale mentre mi affido con fiducia al Signore».

Per gli avvocati si è dimostrata inconsistente l'accusa «contestata al cardinale di essersi arricchito, di essersi appropriato indebitamente di alcuna somma. Neanche un centesimo. E questo vale anche per la sua famiglia, tirata in ballo ingiustamente in questi anni».

Secondo Viglione e Marzo «la verità, emersa prepotentemente nel processo è una sola: il cardinale è innocente. Grazie al dibattito abbiamo potuto accertare che nessuna delle accuse aveva fondamento e che il Promotore è rimasto prigioniero di un teorema frantumato completamente. È caduto il velo di Maya e sono venute a galla tutte le forzature che hanno portato alla costruzione di accuse infondate e orchestrate da figure prive di ogni credibilità. Un inquinamento del quadro probatorio inquietante che tuttavia non ha retto la prova del dibattimento e

che rappresenta la pietra tombale di un impianto accusatorio sconfessato da tutti gli imputati e i testimoni escussi».

Gli avvocati di Angelo Becciu aggiungono che «giuridicamente, poi, fin dall'inizio è mancata ogni coerenza nell'accusa. Come si fa ad archiviare la posizione del capo dell'Ufficio Amministrativo, che tutto faceva, vedeva e valutava, Mons. Perlasca, e pretendere di perseguire il Cardinale che approvava quello che il capo ufficio gli proponeva?».

«Ma ciò che più ferisce è l'insostenibile sequela di presupposti scorretti che sono stati smentiti categoricamente una volta per tutte. Il Cardinale Becciu ha agito sempre in ar-

«A ferirmi è stato il sospetto che potessi aver sfruttato il mio ruolo per ragioni economiche»

monia con i vertici della Santa Sede e nel rispetto della Costituzione Apostolica e di ogni altra norma vigente al tempo e, sotto la sua responsabilità, l'Obolo di San Pietro non è stato mai utilizzato per gli investimenti contestati ma sempre e solo per le finalità cui era destinato», spiegano ancora i difensori. «La correttezza dei comportamenti del cardinale Becciu -concludono gli avvocati - è stata provata per tutte le diverse accuse dalla quali si è difeso».